

# La laicità della Francia

Autor(en): **Neuroni, Alfredo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Freidenker [1956-2007]**

Band (Jahr): **89 (2004)**

Heft 5

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1041876>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La laicità della Francia

Cambiamenti epocali come quelli che stiamo vivendo da ormai alcuni lustri, comportano reazioni in quelle istituzioni tradizionali, e di conseguenza nell'opinione pubblica – oggi supermediatizzata! –, il cui grado di violenza è direttamente proporzionale alla reale o presunta possibilità che privilegi e poteri acquisiti vengano intaccati o persino aboliti (in Germania, per esempio, la chiesa cattolica è il secondo datore di lavoro e beneficia di parecchie deroghe al diritto sul lavoro).

Un tema di grande attualità per la sua enorme valenza sociale e culturale è costituito dalla presenza di società civili sempre più multietniche – e di conseguenza multiconfessionali – nei Paesi del vecchio continente i quali, oltre alle difficoltà di trovare un comune denominatore integrativo (costituzione europea), devono far fronte, ovviamente in realtà fra loro diverse, a gravi problemi d'assimilazione dei "nuovi" con i "vecchi" cittadini. In questo contesto, movimenti integralisti operanti anche alle nostre latitudini, tendono a drammatizzare e propagandare oltre misura un quasi pretestuoso scontro fra culture endogene (cosiddette radici giudaico-cristiane) ed altre di più recente "reimportazione" (soprattutto l'islam) maltrattando oltretutto chi, al di fuori delle parti (i laici, tanto per intenderci), cerca di far da arbitro e di mediare fra i contendenti nel solo, democratico interesse di tutta la società civile, cercando di far prevalere la ragione (ma pure il cuore) sul dogmatismo di parte, gretto e interessato.

Gli editoriali apparsi sul GdPd dell'8.1.2004 (a firma Moreno Bemasconi) e del 23.12.2003/15.1.2004 (firmati Roby Ronza) – una vera e propria valanga azzurra – nonché il recente discorso del Papa al corpo diplomatico dove, giocando abilmente sull'ambiguità dei termini, sentenza che "la laicità non è il laicismo!", con tanto di punto interrogativo, proclamato urbi et orbi, ex cathedra, mi hanno invogliato a rileggere le 40 pagine del "Rapporto sulla laicità in Francia", presentato l'11.12.2003 al Presidente Chirac da una "Commission de Réflexion" di 20 studiosi "sur l'application du principe de laïcité dans la République."

Permettetemi quindi di proporre al vostro giudizio alcuni passaggi essenziali di

questo lucidissimo documento, per una Repubblica unica ad aver introdotto il concetto di laicità nella Costituzione, basata sulla democrazia partecipativa (Art.46), che ha sostituito la vecchia coppia stato-chiesa con il moderno binomio stato-società civile (della quale fanno pure parte le chiese), che combatte il crescente fenomeno del "Communautarisme" (famigliare, parrocchiale, intellettuale, ecc.) = appartenenza a un'associazione, un club, ecc., sviluppando invece la "Citoyenneté" quale intermediario fra lo stato e il cittadino con gli strumenti della laicità, dell'individualismo e della cittadinanza. In effetti, laicità deriva dal latino medioevale "laicus" che a sua volta viene dal greco "laikos", aggettivazione di laos=popolo.

Ovviamente, per motivi di spazio, mi devo limitare a poche considerazioni fondamentali (il testo integrale lo potete trovare sul sito: [www.italialaica.it](http://www.italialaica.it)):

• *La laïcité, pierre angulaire du pacte républicain, repose sur trois valeurs indissociables: liberté de conscience, égalité en droit des options spirituelles et religieuses, neutralité du pouvoir politique. Cet idéal a été façonné par l'histoire. Construite dans un dialogue permanent, la laïcité a permis d'établir progressivement, par-delà tout dogmatisme, les équilibres correspondant aux besoins de notre société... L'histoire de la laïcité n'est pas le récit d'une marche inexorable vers le progrès*

• *Dans le cadre laïque, les choix*

*spirituels ou religieux relèvent de la liberté individuelle: cela ne signifie pas pour autant que ces questions soient confinées à l'intimité de la conscience, "privatisées", et que leur soient déniées toute dimension sociale ou capacité d'expression publique. La laïcité distingue la libre expression spirituelle ou religieuse dans l'espace public, légitime et essentielle au débat démocratique, de l'emprise sur celui-ci, que est illégitime.*

• *La défense de la liberté de conscience individuelle contre tout prosélytisme: cette exigence s'applique d'abord à l'école. Les élèves doivent pouvoir dans un climat de sérénité s'instruire et se construire afin d'accéder à l'autonomie de jugement... Sans être une chambre stérile, l'école ne saurait devenir la chambre d'échos des passions du monde, sous peine de faillir à sa mission éducative.*

• *Une tendance au rapprochement des régimes européens s'esquisse dans le sens d'une séparation entre les Eglises et l'Etat. En revanche, la différence s'accroît entre une Europe marquée par une sécularisation croissante – ce qui ne signifie pas nécessairement un déclin des religions – et les Etats-Unis, où la religion imprègne la société en profondeur.*

• *La laïcité ne peut pas tout. Elle fait valoir à la fois des droits et des devoirs. Or certaines situations sociales rendent peu crédibles les droits et de ce fait, disposent mal ceux qui en* cont. p. vicina

### Legge francese sull'ostentazione di simboli religiosi nella scuola pubblica

Diversi Liberi pensatori hanno delle riserve rispetto alla legge che vieta nelle scuole pubbliche francesi l'ostentazione di simboli religiosi, entrata in vigore il 3 marzo 2004. Dopo la richiesta di un divieto di portare il velo islamico a scuola del sindaco di Grenchen Boris Banga (FACTS 13/2004), la trasmissione Zischtiigs-Club sul primo canale della televisione svizzera tedesca del 9 marzo 2004, l'articolo "Die Grenzen der Toleranz" (FACTS 15/2004) e i risultati del sondaggio Isopublic con 39,2% per un divieto, 55,7% contro un divieto e 5.1% senza opinione ([www.isopublic.ch](http://www.isopublic.ch)) il dibattito sembra porsi anche nel nostro paese.

Per poter giudicare con cognizione di causa la legge francese e affrontare il dibattito in atto nel nostro paese è opportuno aver letto il rapporto della Commissione di riflessione sull'applicazione del principio di laicità nella Repubblica francese dell'11 dicembre 2003 chiamato Rapporto Stasi dal nome del presidente della Commissione, ministro Bernard Stasi.

Il rapporto, nella versione originale (francese), è pubblicato su internet all'indirizzo <http://www.italialaica.it/cgi-bin/news/view.pl?id=002989>. Chi non ha accesso alla rete può richiederlo all'ASLP, Sezione Ticino, CP 721, 6902 Paradiso. rs

## Laicità in Francia

Im Artikel auf der gegenüberliegenden Seite fasst der Autor die Ausführungen des französischen Berichtes "zur Anwendung des Laizitäts-Prinzips in der Frankreich" zusammen. Ausgangspunkte sind dabei die Gewissensfreiheit, die Gleichberechtigung von Weltanschauungen und die Neutralität der Politik.

Die Kommission kam zum Schluss:

- Rassismus und Antisemitismus seien zu bekämpfen
- Laizität müsse Teil der staatsbürgerlichen Erziehung werden
- die Religionslehre müsse verbessert werden
- die städtische Ghettabildung müsse bekämpft werden
- die Bekämpfung der Diskriminierung bedürfe einer zuständigen Institution
- Freidenken und Humanisten müssten in Radio und Fernsehen mehr zu Wort kommen und
- die Republik brauche ein Laizitätsgesetz, das einerseits die Regeln für die öffentlichen Dienste präzisiert und andererseits die spirituelle Vielfalt im Land garantiert. rc

*sont victimes à assumer leurs devoirs. Mais on ne saurait s'en prévaloir pour déclarer les exigences de la laïcité illégitimes, et renoncer à les affirmer au prétexte qu'existe l'injustice sociale.*

*• C'est sur le terreau du mal vivre que se développe les extrémismes communautaristes: la laïcité n'a de sens et de légitimité que si l'égalité des chances est assurée en tout point du territoire.*

Nelle sue conclusioni la commissione propone fra l'altro un richiamo agli obblighi ai quali le amministrazioni dovranno adeguarsi come:

- lottare fermamente contro il razzismo e l'antisemitismo;
- fare della laicità un tema maggiore dell'istruzione civica;
- assicurare meglio l'insegnamento del fatto religioso;
- incoraggiare la distruzione dei ghetti urbani tramite il rimodellaggio delle città;
- istituire un'autorità di lotta contro le discriminazioni;
- permettere alle correnti liberi-pensatori e umanisti-razionalisti un giusto acces-

Fortsetzung von Seite 1

dreissig Prozent Einwohner mit nicht schweizerischem Pass beherbergt. Diese Bestrebungen werden, selbst unter der Fuchtel der Sparapostel, auf breiter Basis und mit viel Freiwilligenarbeit weitergeführt.

Ich denke an die Toleranz der Schulverantwortlichen, die aus der Mehrstufigkeit der kindlichen Entwicklung bis zum – oft nur äusserlich erreichten – Erwachsenenalter keinen Grund zu Glaubenskriegen ableiten; eine Haltung, die weit über die Grenzen des Halbkantons ausstrahlt.

Ich denke an die laufende Auseinandersetzung um das über Schweizer Auenwaldgebiet führende Wegstück einer sogenannten zollfreien Straße, eines Relikts aus einer Zeit, zu der die Natur den Menschen hierzulande als noch nicht in Frage gestellt, sondern als zu bändigend galt.

Basel als Leben gewordener Wille zum friedlichen und friedfertigen Zusammenleben: eine Herausforderung, die Herausforderung unserer Zeit.

Dass aus dem Nebeneinander unter gegebenen Umständen ein Miteinander über kürzere oder längere Strecken werde, dafür soll auch unser Treffen hier in Basel stehen.

Denken (statt glauben), miteinander denken – ein Imperativ unserer Zeit.

Georges Rudolf  
Präsident FVS Basel Union

## Liebe Delegierte aus der ganzen Schweiz

Nach etlichen Jahren freuen wir uns sehr, dass Basel wieder einmal an der Reihe ist mit der Delegiertenversammlung.

Viel hat sich geändert in den vergangenen Jahren. Bereits am Bahnhof ist das sichtbar, muss man doch von und zu den Zügen eine Rolltreppe benutzen und die dazu benötigte Zeit einrechnen.

Unsere Altstadt ist nach wie vor sehens- und einen Besuch wert. Der Zolli wurde verschönert und viele Jungtiere sind geboren worden (leider sind zwei unserer kürzlich geborenen Giraffi gestorben). In Basel gibt es das in dieser Stadt gebraute "Ueli-Bier". In sehr guten Restaurants wird man verwöhnt mit Mahlzeiten aus aller Welt. Nebst unserem Stadttheater und der Komödie haben wir verschiedene Kleintheater mit sehenswerten Aufführungen. Grössere und kleiner Museen laden zu interessanten Ausstellungen ein. Mit einem gut gefüllten Portemonnaie können alle Wünsche in den Einkaufszentren erfüllt werden. Wie alle ersehen können, lässt es sich gut leben in Basel.

Der Einfachheit halber haben wir ein Restaurant ("zur alten Post") in Bahnhofnähe ausgesucht. Im Anschluss an die Delegiertenversammlung wird unser René Wenger allen Interessierten einen kleineren Stadtrundgang offerieren, auf die Pfalz, wo man einen herrlichen Rundblick auf den Rheinhafen hat und auf der anderen Seite bis nach Deutschland sehen kann.

Bis bald grüsst euch herzlich

Yvonne Andrek  
Präsidentin FVS-Vereinigung Basel

so alle trasmissioni televisive del servizio pubblico e soprattutto;

- l'adozione di una legge sulla laicità, con il doppio obiettivo di precisare le regole di funzionamento nei servizi pubblici e nelle imprese da un lato, di assicurare la diversità spirituale nel Paese dall'altro.

E proprio il fatto particolare di proibire il velo (ma pure gli altri segni politici e religiosi d'ostentazione) nelle scuole "dans le respect de la liberté de conscience", è stato oltremodo mediatizzato e stigmatizzato da gruppi minoritari islamici integralisti, che hanno subito reagito convogliando sulle piazze

di diverse città un numero di donne, comunque molto inferiore alle aspettative degli organizzatori, e ciò ancor prima di prendere atto "des mesures d'apaisement et d'accompagnement mise en place par une autorité indépendante contre toutes discriminations".

Ma così va il mondo. D'altronde, anche alla stessa chiesa cattolica è stato necessario parecchio tempo per adattarsi alla laicità della Francia! Sfortunatamente, i veri problemi che assillano l'umanità sono di ben altro genere e dimensione.

Alfredo Neuroni